

Lo strappo piace ai giovani: Gianfranco guarda al futuro

A Roma «Atreju 2009», la festa della Giovane Italia del Pdl
Le posizioni del presidente della Camera condivise soprattutto dagli ex di An. «Ha fatto bene, fa discutere»

Il caso

SUSANNA TURCO

ROMA
struco@unita.it

Sorpresa. Alla festa nazionale della "Giovane Italia" del Pdl, già festa dei giovani di An, quelle percentuali del 70-30 ufficializzate dal notaio al momento della fusione tra Forza Italia e An, qui sono esattamente rovesciate. Su dieci giovani del neonato Popolo della Libertà, almeno sette, per non dire nove, provengono da An. E di quel loro ex partito, pur essendo per lo più felicemente transitati nel nuovo, i giovani venticinque-trentenni conservano la traccia, l'impronta. Le idiosincrasie, al limite. Non è un caso che i più comprendano, e spesso condividano, le posizioni portate avanti da Gianfranco Fini. Molti fanno dei distinguo tra un tema e l'altro. Ma nessuno di loro, per dire, ritiene che sia giusta la sventagliata di accuse piovutagli addosso.

Così, se si vogliono provare a fare due conti in pratica, per capire quanto consenso abbia tra i giovani il lungo autotrappettamento dell'ex leader di An, basta per esempio stare ad ascoltare Federico Taverna da Voghera, 30 e laurea in Scienze politiche: «Quel che dice Fini serve a stimolare il dibattito, perché lui guarda al futuro. È un dato di fatto che, per esempio, gli immigrati sono il futuro dell'Italia, quindi è giusto che abbiano diritto a votare alle amministrative. Sui temi etici ho qualche dubbio in più, però apprezzo le sue posizioni non ideologizzate». E le critiche?

«Vanno bene se non sono usate strumentalmente, come ora si tende a fare». Infine, un dubbio: «Sembra strano che uno di destra come me dica cose così, come quelle che ho detto sugli immigrati?». Sembra, un po'. Effetti del Fini-mondò.

Un gradino meno plaudente Ulderico De Laurentis da Napoli, 28 anni, impegnato nel marketing e nella comunicazione, ex Fronte della Gioventù, oltre che ex aennino: «Sono convinto che quello di Fini sia un percorso, non un tatticismo: e in un partito plurale è legittimo. Dopodiché non tutte le sue posizioni mi convincono. Sull'immigrazione, per esempio: va bene che ci sia, non dico di no, bene il multiculturalismo. Però l'idea di Na-

Gli ospiti

Nei prossimi giorni parleranno anche Bersani e D'Alema

zione deve restare, e chi ci viene deve integrarsi. Per questo sono favorevole al voto amministrativo: è un paradosso che si facciano votare - mettiamo - gli italiani all'estero e non chi lavora e paga le tasse qui da noi». Più critica Laura Polisen da Frosinone, 20 anni, studi in fisioterapia: «Preferisco le sue posizioni sul biotestamento a quelle sugli immigrati. In generale trovo che le sue critiche siano legittime, ma si sta discostando troppo dai temi della destra», dice. Gianluca Gasparro, imprenditore di 32 anni, concorda: «Fini sta portando avanti idee troppo moderate, perché punta al Quirinale», dice, «preferisco il Pdl, anche se con le accuse hanno esagerato». Fini? Mi piace», dice Antonio, 20 anni. E gli basta così. ♦

